L'inedita forte protesta con la mobilitazione di una categoria componente tradizionale di ceti medi conservatori e filogovernativi, fedele alle *élites* politiche dirigenti locali e nazionali, che si sente colpita negli interessi, ma anche delegittimata a svolgere un ruolo ritenuto indispensabile per il buon funzionamento della società, in una sorta di improvvisa quanto preoccupata percezione del rischio di una crisi irreversibile – in singolare *pendant* con le riflessioni di Gramsci –, è un segnale preoccupante per la Giunta comunale che deve misurarsi da una parte con la crescente opposizione interna di quei consiglieri vicini ai commercianti in tema di politica annonaria e dall'altra con le vivaci reazioni di segno opposto sulla stampa e nella società locale, ma provenienti anche dalla stessa area sociale e politica su cui la maggioranza fonda il consenso.

A partire dall'estate 1917 la «Gazzetta del Popolo» tuona a più riprese contro le speculazioni dei commercianti, e anche «La Stampa» non rinuncia ad attaccarli, proponendo drastici provvedimenti repressivi, mentre feroci sono le accuse alla categoria da parte di liberali come Prato, di organizzazioni ed esponenti nazionalisti che mescolano accuse di scarso patriottismo alle denunce di comportamenti disonesti e illegali. La piccola borghesia impiegatizia e intellettuale a reddito fisso – impiegati pubblici e privati del terziario, insegnanti, maestri, militari, pensionati, commessi di commercio –, in difficoltà per il continuo rialzo dei prezzi, si vede presentare i commercianti come i nemici colpevoli del disagio e al tempo stesso i sabotatori dello sforzo patriottico al pari degli operai «imboscati».

Anche in Consiglio comunale non mancano esplicite prese di posizione di consiglieri a favore degli impiegati a reddito fisso, in quanto, come osserva Daneo,

i piccoli impiegati, pubblici o privati, che hanno stipendi fissi di 150 e 200 lire mensili, i quali non potendo comprare carni od anche uova, devono sostituire spesso colla zuppa di caffè e latte e colla zuppa di pane l'alimentazione più cara, che non possono procurarsi, sono tali piccole famiglie che non lavorano di muscoli, ma che hanno meno risorse, le vere famiglie proletarie.

A loro volta le organizzazioni degli impiegati, come l'Associazione generale fra gli impiegati civili, prendono posizione contro le speculazioni degli esercenti, contribuendo ad alimentare forti e inedite contrapposizioni tra settori di ceti medi che si organizzano e mobilitano con una partecipazione e una carica conflittuale del tutto inedita⁵⁷.

⁵⁷ ASCT, *Atti municipali*, seduta del Consiglio del 3 dicembre 1917. Per proteste e rivendicazioni degli impiegati vedi «Gazzetta del Popolo», 27 gennaio 1917.